



Nel cuore dell'evento facciamo festa con gli alpini

I gruppi di Conegliano: aspettiamo la Rebecchi Nordmeccanica a casa, per vincere ancora contro Piacenza



A sinistra un momento degli arrivi di ieri mattina agli insediamenti di Corso Europa. In alto, un manipolo di alpini appena arrivato da Vicenza al lavoro

Corso Europa, in tenda come in cima ai monti

Migliaia di arrivi per l'intera giornata nel super insediamento

Il mattino comincia di buon'ora, all'accampamento di Corso Europa. Da Udine, da Treviso, da Imperia. Arrivano alla spicciolata, sui camper, le auto, i pullman che ne scaricano fino a 60 alla volta. Prendono posto, in silenzio, e cominciano a picchettare. «Stanotte quelli là in fondo hanno picchettato fino alle 3», sospirano ma senza vene polemiche dalla postazione più prossima alla strada. Migliaia di alpini hanno trasformato Corso Europa, alla porta sud di Piacenza, in un maxi accampamento, ordinatissimo, scandito da super tendoni per il pranzo e la cena, tende per dormire. Qualcuno è arrivato da solo, in compagnia della sua "canadese". Come Andrea Vezzoli, 38enne geometra di Palazzolo sull'Oglio, artigliere di montagna, servizio a Merano. «Noi giovani? I valori degli alpini sono immutati, è una questione di spirito di Corpo, che si tramanda nelle generazioni», ragguagli, mentre sistema la tenda tra l'erba. Massiccia, in Corso Europa, la presenza della sezione di Conegliano. All'indomani della lunga notte al



A sinistra Andrea Vezzoli, 38 anni, di Palazzolo sull'Oglio. In basso a sinistra, dal Veneto, il gruppo di Bibano-Codega e a destra quello di Pianzano, entrambi della sezione di Conegliano

Palabanca, in cui le pallavoliste venete hanno messo sotto le nostre, l'euforia è merce scontata. Stanno arrivando in 20 quelli di Pianzano "fegato sano", come recitano in

coro. Tutti uomini tranne Patrizia, che sta ai fornelli. Il capogruppo Luigi Tartaggia, 52 anni, militare nella Brigata Julia, battaglione Tolmezzo: «Vi aspettiamo al palasport

di Treviso, vi batteremo ancora», promette e avverte, col sorriso sulle labbra. E Giuseppe Segat, 65 anni, l'ex capogruppo: «Ho fatto la naja con dei piacentini, che ritro-

vo alle adunate. Giorgio Strevani, di Piacenza, il tuo amico ti aspetta», lancia l'appello da *Libertà*. Stamattina arriva l'icona del gruppo: si chiama Antonio Dalcin, 83 anni,

l'alfiere di tutti quanti. «Piacenza è una gran bella città, piazza Cavalli deliziosa».

Poi, sempre della sezione Conegliano, timbrano il cartellino quelli del gruppo Bi-



Il capogruppo di 34 anni: gli anziani per noi sono un ponte di valori

A Fiorenzuola struggenti cori alpini durante la messa di ieri sera animata dal coro Ana Vittorio Veneto



bano-Godega. Il capogruppo è uno dei più giovani, ha 34 anni e si chiama Cristian Diana. «Noi giovani? I vecchi sono per noi un ponte, siamo un'icona per tutti, un

esempio. Per essere qui io che faccio l'artigiano ho lavorato cinque giorni e cinque notti, e i bambini li ho affidati ai nonni». Osserva il gruppo in silenzio l'alpino

Giovanni Dal Pietro. Seduto sulla panca, la lunga barba bianca stretta in un originale codino. «Ce l'ho da quasi 20 anni».

Simona Segalini



Da sinistra in alto i piccoli alpini del futuro: Isotta, Pietro, Federico; in basso (sempre da sinistra) Mattia e Andrea con il cappello che indossava suo papà Fabio (nella foto accanto)



ACCOGLIENZA



I primi alpini arrivati

Africa Mission ospita 40 "penne nere"

Una quarantina di alpini sono stati ospitati da Africa Mission - Cooperazione e sviluppo: uno di loro è arrivato da Bolzano in bicicletta. L'incontro è avvenuto nel segno dell'ultratrentennale collaborazione tra gli Alpini e l'Ong piacentina. Dal 1981 il Comando Truppe Alpine di Bolzano aiuta infatti Africa Mission nell'annuale "raccolta viveri" pro-Uganda. Anche l'ong piacentina Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo è dunque coinvolta nel dare ospitalità agli alpini giunti a Piacenza per la loro 86esima adunata. Presso la sede dell'organizzazione, in via Martelli, in questi giorni sono accolti complessivamente oltre quaranta alpini giunti da A-solo (TV), Verona, Trento e Bolzano.

Uno di loro, Silvano Muzzana, 60 anni, è arrivato addirittura in bicicletta da Oltrisarco (Bolzano), da dove era partito martedì mattina. Al termine del suo percorso a tappe, durato in tutto un paio di giorni, Muzzana è stato accolto festosamente, giovedì mattina al suo arrivo, da collaboratori e volontari di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

Da lungo tempo l'organizzazione piacentina ha sperimentato la grande capacità degli alpini di esprimere concretamente i valori della solidarietà e della condivisione. Da ormai 32 anni, infatti, l'annuale "raccolta viveri" destinata all'Uganda realizzata dal gruppo di Africa Mission di Bolzano viene supportata dal locale Comando Truppe Alpine, che mette a disposizione mezzi e uomini per l'importazione e l'importazione di solidarietà. Anche nell'ultima edizione della raccolta, svoltasi dal 15 al 17 marzo nella zona di Bolzano, grazie alla collaborazione degli Alpini sono stati raccolti ben 60 cassoni di pasta, riso, zucchero, sale, legumi, olio e farina, prontamente trasportati a Piacenza e spediti nelle scorse settimane in Uganda tramite container.

Messa e canti in ricordo degli alpini caduti

A Fiorenzuola: oggi alzabandiera. Stasera il coro di Vittorio Veneto sarà a Piacenza

FIORENZUOLA - Struggenti cori alpini ieri nella chiesa Scalabrini di Fiorenzuola dove la messa a suffragio dei caduti tra gli alpini, è stata animata dal bravissimo Coro Ana di Vittorio Veneto, che potremo riascoltare stasera a Piacenza, nella chiesa del seminario in via Scalabrini. La messa, celebrata dal parroco mons. Gianni Vincini, ha visto la presenza di tanti fiorenzuolani, ma anche di penne nere provenienti da Firenze e da Pescara, che soggiornano nel capoluogo della Valdarda in questi giorni di adunata. In prima fila il vicesindaco Giuseppe Brusamonti, il comandante dei carabinieri maresciallo Ercole Dallospedale e il capogruppo alpino Alberto Mezzadri.

Don Vincini ha richiamato nell'omelia il messaggio inciso nella pietra alla galleria del Castelletto (Tofane, Dolomiti) che venne scavata nella roccia dagli alpini, durante la Grande guerra. «Tutti avevano la faccia del Cristo nella livida aureola dell'elmetto - si legge nell'iscrizione - Tutti portavano l'insegna del supplizio nella croce della baionetta. E nella tasca il pane dell'ultima cena». Una trasfigurazione: gli alpini che diventano come Cristo che divide il pane. La preghiera è proseguita nel canto: quello religioso, durante la messa, e quello dei cori che la formazione di Vittorio Veneto ha regalato alla gente riunita in chiesa, che ha applaudito con grandissimo calore canti di



FIORENZUOLA - La messa ieri sera con il coro Ana Vittorio Veneto (foto Meneghelli)

struggente dolore.

Da segnalare l'arrivo ieri a Fiorenzuola di una rappresentanza di soldati di montagna spagnoli (dell'Asociacion Espanola de

Soldados de Montana) al seguito delle penne nere fiorentine. Ad accogliere i gruppi alpini, in arrivo con pullman dall'autostrada, è stato allestito da ieri all'alba un

posto tappa alle porte della cittadina, curato dagli alpini locali e dall'associazione carabinieri. Le vetrine intanto si sono vestite a festa coi simboli degli alpini e le bandiere tricolori.

Oggi a Fiorenzuola i fiorenzuolani saranno svegliati dall'alzabandiera, prevista per le ore 10 in piazza Caduti. Dalle 16 sfilerà per le vie del centro la Banda Alpina di Gemona (Friuli) e la Fanfara della Filarmonica Vergnacco (Ana di Udine); alle 18 deposizione corona di alloro al monumento dei Caduti. Alle 19,30 cena in piazza Molinari (stand allestiti dalla Pro Loco). Alle 21 concerto in chiesa Collegiata con Coro Alpino Ardesio (Bergamo); Coro Rocce Nere (Rossiglione), Coro Monte Zerbion. Domenica tutti a Piacenza per la sfilata. La sera di domani si cena a Fiorenzuola in piazza e si danza con il gruppo Rab 4. Alla 21 in piazza Caduti l'ammaina bandiera.

Donata Meneghelli